



Adorazione Eucaristica 4 Settimana di Quaresima

I. ALLA TUA PRESENZA

La Quarta Domenica di Quaresima segna il centro del cammino penitenziale in preparazione alla Pasqua; la tradizione della Chiesa l'ha denominata "Laetare" (Rallegrati), dalla prima parola latina dell'antifona d'ingresso, che è un invito alla gioia. Un grido di gioia apre questa Domenica: "Rallegratevi, esultate, gioite." Gioia e letizia perché la salvezza è vicina, perché nonostante i ripetuti tradimenti, Dio non abbandona il suo popolo ma stringe con lui un vincolo nuovo nel misterioso segno della Croce. La prima immagine che abbiamo davanti agli occhi è quella del Figlio che viene innalzato sulla croce e diventa causa di salvezza per tutti quelli che credono in lui.

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.

2. LA TUA PAROLA, LUCE AI MIEI PASSI

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)
In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di

Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Dal Salmo 136

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- «Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio». Siamo al versetto centrale del Vangelo di Giovanni, il versetto dello stupore, che rinasce ogni volta che sento parole buone come il miele, tonificanti come una camminata in riva al mare fra spruzzi d'onde e aria respirata a pieni polmoni: Dio ha tanto amato il mondo... Tra Dio e il mondo, tra Dio e me non c'è distanza, vuoto; c'è un punto di contatto: l'amore. È la via attraverso la quale il cielo entra in me e io nel cielo, è il ponte su cui si incontrano e si abbracciano finito e infinito.

- Vi invito a gustare la bellezza di questi verbi al passato: Dio ha amato, la luce è venuta. Mi dicono che Dio è già qui, ha intriso di sé il mondo e il mondo si è imbevuto di lui.

- Ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. Cioè ha considerato noi, me, questo niente cui

però ha regalato un cuore, più importanti di se stesso. Ha amato me quanto ha amato Gesù di Nazaret.

- Provate a sentire dentro questa presenza, e i pensieri che si imbevono come una spugna di questa verità bellissima: Dio è venuto, è nel mondo, è qui, ora. E ripeterci queste parole a ogni risveglio, a ogni difficoltà, ogni volta che ci sentiamo sfiduciati: Dio è con me, cori amore.

- Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio, ma perché crediamo che Dio ci ama. Non devo fare altro, o meglio devo lasciarmi fare, non mettere dighe fra me e il torrente, impetuoso dell'amore di Dio.

- È non solo l'uomo, è il mondo intero che è amato, dice Gesù, la terra è amata, e gli animali e le piante e la creazione tutta. E se lui ha amato la terra, anch'io la devo amare, con i suoi fiori, la sua bellezza, i suoi figli, i suoi spazi. Terra amata.

- Dio ha tanto amato, e noi come lui. «Abbiamo bisogno di molto amore per vivere bene», scrive Jacques Maritain. Quando amo, si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice. E ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio.

- Domani in questo brano ci viene consegnato il nucleo incandescente del Vangelo di Giovanni, il discepolo amato che ha la più folgorante definizione di Dio: «Dio è amore», che vuole portarci a confessare, con meraviglia; «Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi».

- Abbiamo creduto all'amore! Se a me cristiano domandano: tu, a che cosa credi?, la risposta immediata è: credo in Dio Padre, in Gesù Cristo morto e risorto, nello Spirito Santo, la Chiesa...

- Giovanni vuole portarci a dare una risposta diversa: io credo all'amore. Se non c'è amore, nessuna cattedra può dire Dio, nessun pulpito. Non c'è più contatto, non c'è più connessione, ponte tra cielo e terra.

- Noi abbiamo creduto all'amore. È una cosa molto importante per l'annuncio cristiano, perché l'esperienza dell'amore unisce tutti, perché vale per credenti e non credenti: tutti possiamo credere e sperare in un mondo costruito sull'amore. «È l'amore che fa vivere» (M. Blondel).

- «Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato, perché chi crede abbia la vita». A Dio non interessa

istruire processi contro di noi, non gli interessa giudicare, condannare, assolvere. Perché la vita del credente non è pensata a misura di un tribunale, ma a misura di fioritura e di abbracci.

- Cristo venuto come intenzione di bene, venuto a portare non una sentenza, ma una grazia, ci chiama a escludere per sempre, dall'immagine che abbiamo di lui, qualsiasi intenzione punitiva, qualsiasi paura. L'amore fa esistere, non fa paura mai e, se conosce una punizione, è quella di punire se stesso.

- E questo possiamo fare anche noi verso gli altri. Ci impegniamo non per salvare il mondo ma per amarlo; non per convertire le persone, ma per amarle; e se non è per sempre, almeno per oggi, almeno per un po'. E fare così perché così fa Dio. (E. Ronchi)

3. A TE SALE LA NOSTRA PREGHIERA

Signore Gesù, la tua vita e le tue parole sono luce per togliere il velo che nascondeva l'amore del Padre tuo, che è anche nostro.

Le tenebre avevano accecato non solo gli occhi ma anche il cuore e noi, pur impastati di luce, abbiamo preferito le tenebre.

Ti abbiamo visto sulla croce e abbiamo creduto che il buio vincessesse la luce e la speranza diventasse illusione.

Ma la luce della tua Pasqua trasfigura le piaghe della croce: mille raggi partono da loro e illuminano chi guarda a te.

Padre nostro...

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Quaresima2024

